



MADONNA INCORONATA

nella Cattedrale Di Mantova

Don. Bonatti inc.

*Imitamini Eam sanctæ virgines DEI: ut
imitatæ sunt Agnes, Barbara, Doro-
thea et Catharina.*

*Psalterium Marianum
Psal. 16. vers. 3.*

La ormate, verginelle,
Siccome Agnese fea,
Barbara, Dorotea
E Caterina.

XCVII

Immagine miracolosa della B. V. Maria

LA

MADONNA INCORONATA

che si venera nella cattedrale

di Mantova.

Santo Anselmo, che visse nell'undecimo secolo, della nobile casa de' Badagi, vescovo di Lucca, conciossiachè per le violenze degli eretici e scis-

matici fosse cacciato via dalla sua chiesa, riparò alla città di Mantova, sotto la protezione della magnanima contessa Matilde, donna di sommo valore e di santissima vita, che le occulte penitenze e la pubblica modestia, seppe accoppiare all' onor della corte ed alla forza dell' armi. Quivi Anselmo, per ogni cristiana virtù risplendendo, mostrò in breve quanto anche devotissimo fosse a **MARIA**, al cui amore era venuto per l' amore al divin Figliuolo **GESU'**. Studiava indefesso gli scritti dei padri, luminari della cattolica chiesa, e vi aveva letto in essi gli alti sensi onde parlavano della gran Vergine. Questi lo infiammarono vie più; e le stesse parole con cui egli si esprime di questa pietosa madre parlando, manifestano l' ardore della sua anima per Lei. Era peculiarmente devoto de' suoi dolori, de' quali scrisse

in versi con una pietà così sentita, che fa conoscere com' egli rendevasi partecipe della passione del cuor suo a piè della croce. La Madonna, in premio di tanto calda devozione, se gli diede a vedere più volte in apparizione. Di due sole si fa menzione particolare. — In quello che nella chiesa di san Paolo consacrava un altare da dedicarsi alla beatissima Vergine, alzando gli occhi, la vide scender dal cielo, come a gradire l' offerta che dal carissimo servo era fatta. — L'altra è narrata così dal Donesmondi, che la trasse dal Fiorentino. « Levandosi Anselmo ogni notte ai divini uffizi, in compagnia di quei monaci che teneva seco, e che uffiziavano con altri sacerdoti la detta chiesa, una volta tra l' altre si fermò a fare orazione dopo il mattutino nella cappella, ossia oratorio della beatissima Vergi-

»ne, che soleva essere tra le chiese di
»san Pietro e Paolo, ove era la sa-
»grestia. E quivi, mentre infervorato
»di spirito istantemente prega e sup-
»plica la gloriosissima madre di Dio,
»per la tanto a Lei devota città di
»Mantova, ecco (singularissimo favore)
»comparirgli la stessa Vergine risplen-
»dente molto più che il sole. E qui-
»vi, dopo averlo dolcemente confor-
»tato a seguitare di buon cuore nel
»santo servizio di Dio, colla speranza
»della futura gloria per retribuzione
»delle sue fatiche, in fine gli promise
»di favorire con ispecial protezione la
»sua diletta Mantova: il che detto,
»sparì; lasciando Anselmo pieno di al-
»legrezza inestimabile». — Tutto que-
sto accadde intorno all'anno 1082, e
trovasi dallo stesso penitenziere del
santo, raccontato nella vita che può
leggersi nel Vaddingo e nel Muratori.

L'immagine poi di MARIA innanzi alla quale santo Anselmo soleva fervorosamente pregare, è quella stessa che al presente si venera nella magnifica nuova cappella dell' Incoronata nel duomo di quella città, fabbricata (siccome più sotto diremo) nella solenne centenaria incoronazione, solennizatasi nel 1840 dalla pietà de' Mantovani. Fin da quel tempo in cui il santo viveva s'ebbe sempre dal popolo gran devozione a quella sacra effigie, e fu sempre in tradizione che MARIA, parlando da quel luogo a santo Anselmo, promise gli di tener sempre Mantova ed i suoi cittadini con ispeciale patrocini guardati. Per questo fu eletto il santo a protettore principale della città presso la Vergine. In fatti leggesi come nell' an. 1477 corrispondesse la Madonna alla fervorosa devozione de' Mantovani con innu-

merevoli grazie e prodigî. Andrea Schivenoglia, in un suo manoscritto inedito originale a pag. 98 racconta l'avvenimento così: « Nell'anno 1477 la
» nostra Donna cominciò a far miracoli,
» la quale è ad un altare fra san Pietro e san Paolo, cioè nell'andito che
» va da una chiesa all'altra, il quale
» altare fu fatto di grandi offerte: ma
» molta gente antica di Mantova dice
» che santo Anselmo parlava a questa
» Donna quando egli era vescovo di
» Mantova, sicchè al presente fa e si
» vedono dei grandi miracoli: e sopra
» queste offerte che sono fatte a questa
» nostra Donna, vi è un prete di
» san Pietro; e lì ogni dì si dicono di
» molte messe, non *solum* dai preti
» che non áno beneficio in duomo, ma
» da preti e da frati che vengono per
» devozione». — Lo stesso narra Paolo Fiorentino (vissuto poco dopo lo

Schivenoglia) nel lib. 11 del suo manoscritto intitolato: *Pauli Florentini Historiæ urbis Mantuæ*.

Mosso da sì fatta devozione Federico Gonzaga marchese di Mantova fece erigere nel 1479 al detto simulacro, in onore della immacolata Concezione, la piccola chiesa da lato a quella di san Pietro. Crebbe allora nel popolo ancor più l'affetto all'immagine benedetta, ed una confidenza nella Vergine pose che non venne mai meno. Era un continuo recarvi voti e dalla quantità dei voti, fu chiamata: Santa MARIA dei voti. Il Gonzaga allora fece dipingere a Francesco Borgani il fatto accaduto a santo Anselmo nel luogo medesimo del menzionato miracolo, e vi fece porre a seguente scrizione che ancor si conserva:

AD ARAM HANC
BEATISSIMAM VIRGINEM MARIAM
FAVSTISS. MANTVAE PATROCINIVM
DIVO ANSELMO EPISCOPO
POLLICENTEM
VENERARE

Cresceva la devozione sempre più. La principessa Maria Gonzaga, madre al duca Carlo II e reggente per lui minore in età, volle porre sotto la protezione di MARIA santissima i ducati di Mantova e Monferrato. A questo intento deliberò che la miracolosa effigie solennemente s'incoronasse. L'immagine era dipinta *a fresco* sulla muraglia, perciò stabilivasi di coronare in vece una statua che rappresentasse la Vergine immacolata. Divisata ogni cosa, e regalmente vestita la statua, si eseguiva la religiosa cerimonia sul finir di novembre del 1640. La pompa fu oggetto di ammirazione ai popoli circonvicini: tanto onore diedero

a MARIA cogli apprestamenti alla festa e colla processione solenne che fu fatta per le vie della città, in mezzo alla folla di trenta mille persone. Architrionfali erano per tutto, maestria di lavoro erasi sfoggiata in ogni cosa, ed una pura allegrezza inondava il cuore dei devoti. Innumerevoli faci nelle chiese e sulle muraglie delle case avevano trasmutata la notte in vivissimo giorno. I lumi v' erano a foggia di corone, di stelle, di lune che raggiavano in ogni angolo. La piazza della cattedrale ondeggiava di genti. Sulla facciata del tempio era stata innalzata come una rocca, e quivi rappresentata MARIA, che, allargato il suo manto, era come in atto di proteggere la città; ed inchinavasi al vescovo santo Anselmo ed all'angelico giovane il beato Luigi Gonzaga, che alla grande Signora la città ed i cittadini in-

stantemente raccomandavano. Al rimbombo delle militari artiglierie, al soave modularé dei musicali stromenti, al dolce canto di sacri inni, moveva la religiosa supplicazione, preceduta da tutte le confraternite della città e dal clero. La reale immagine fu prima recata nella basilica di s. Andrea, luogo destinato alla incoronazione. Quivi nel mezo del tempio sorgeva la *casa della Sapienza* velata artificiosamente da nubi, che tosto in due parti s'aperse e lasciaronla vedere al popolo santamente raccolto. La casa era sopra sette splendenti colonne *saldamente edificata*. Lucicava di purissimo oro, e nella sommità un coro d'innamorati serafini stava in atto di adorare la Triade santissima. Tosto due serafini, dall'una parte e dall'altra spiocandosi, vennero ad incontrarsi cantando inni di gloria alla loro celeste regina.

Dietro venivano due cherubi recando la corona, lo scettro ed il prezioso manto che porre si doveva in dosso alla loro Signora. Il vescovo ricevette dalle lor mani quegli ornamenti e ne incoronò l'immagine della regina del cielo, ch'era giunta sotto al tempio della Sapienza. Intanto cantavasi, GLORIA A MARIA; e, GLORIA A MARIA ripetevasi in ogni angolo della basilica. A quel punto si sentivano rimbombare novellamente le artiglierie, che avvisavano la città dell'atto della incoronazione. Era già apprestato un magnifico carro trionfale, come meglio seppe fingerlo co'suoi sforzi l'arte messa al cimento, destinato a condurre per le vie l'incoronata regina, protettrice fedele della città. Corteggiavano il carro le autorità civili e militari in grande uniforme, la società de' nobili, i collegi degli avvocati

de' notai e de' mercatanti. Ovunque ricchezza di addobbi, magnificenza di archi, vivezza di allusive rappresentazioni. — Fuori appena del tempio di santo Andrea erasi finta *la città di Mantova*, come per inchinarsi a MARIA: in principio della via detta Pradella, rappresentavasi *il giardino di Eden*: sul corso vecchio presso san Barnaba erano lavorati bellissimi grotteschi: a s. Silvestro un arco rappresentava *il cielo co' suoi movimenti*: e finalmente era piantata vicino alle porte di s. Pietro *la città del rifugio*, per cui il glorioso simulacro passando, entrò poscia nel duomo ch'era notte avanzata. — Nella cattedrale continuavasi la funzione per nove dì successivi, celebrati con messe solenni, con sacri elogi, con pubbliche preghiere, con viva esultanza dei cittadini. La principessa, a perpetuare la ricordanza di

questa festa singolare, ordinava, di consenso dei cittadini, che nell'undecimo giorno di novembre negli anni avvenire la processione si rinnovasse, ed il vescovo Agnelli Soardi istituiva l'anno appresso la confraternita dell'Immacolata Vergine Incoronata, perchè fosse dai devoti continuamente impegnata MARIA a mantenere la promessa fatta ai Mantovani per santo Anselmo di proteggere in modo particolare quella città.

Un secolo dipoi, cioè nel 1740, si solennizzò la festa centenaria di quella incoronazione, permettendolo l'imperadore Carlo VI, che, religiosissimo siccome era, volle essere a parte della funzione, ed offerse una somma di denaro a renderla più magnifica e pomposa. Nel numero de' confratelli della Incoronata erano molti di famiglie patrizie, i quali offersero grandi limosi-

ne, perchè la solennità fosse augusta. Si raccolsero parecchie migliaia di scudi. Le facciate delle case erano principescamente addobbate, e la città tutta era in festa. Fu premesso un tri-duo, in cui preghiere, messe solenni, panegirici, vesperi e musiche: poscia la processione simile a quella che nel 1640 erasi fatta con tanta devozione ed esultanza del popolo.

Passò un altro secolo; e la pietà ne' Mantovani non si spense nè isminuì. Il popolo, grato alla protezione di MARIA che veglia sempre a peculiare difesa di quella città, volle ripetere la solenne centenaria funzione nel 1840 con pompa distinta, e con magnificenza alle altre non inferiore. Io stesso, che in qualità di redattore di questo Atlante Mariano vado raccogliendo memorie per illustrare i santuari che formano le glorie di MARIA santissima, io

stesso volli essere testimonio di quella festività. — Offerte larghissime limosine si pensò prima a ristorare la squallida chiesuola in cui era l'immagine prodigiosa di MARIA; quella stessa innanzi a cui, come è detto di sopra, orava il beato Anselmo. Quivi l'arte gareggiò colla ricchezza, e chi entra a pregare nell'augusta cappella, s'accorge d'entrare nella reggia di sublime principessa. Quivi tutti, spinti da patria carità, gareggiarono i Mantovani a versare limosine, poichè si pensava di erigere un monumento patrio, che fosse alle future generazioni testimonio del loro affetto alla Madonna. Affidata la direzione del gentile lavoro al mantovano architetto Angelo Campi, seppe condurlo a termine sì applaudito, che non trovò l'invidia ove emendarlo. Quanti il videro, tanti l'encomiarono. Squisitezza di gu-

sto, e magnificenza di ornamenti rendono codesta cappella a poche seconda.

Era vagamente addobbata la cattedrale; ed al vespero del quarto giorno di novembre, consacrati i nuovi altari nella cappella costruiti, s' incominciava la solennità. La sera del giorno 6 l' illustrissimo, reverendissimo monsignor vescovo Giambatista Bellé arringava il popolo, disponendolo al fervore di religiosi sentimenti. Ne' sei successivi giorni si tenevano dal pergamo nella cattedrale ragionamenti morali di mattina e di sera ad istruzione ed eccitamento del popolo; e ne'tre altri, panegirici, musiche, messe e vesperi solenni. Vi pontificavano tre vescovi: nel primo giorno monsignor vescovo di Mantova, nel secondo quello di Lodi, quello di Guastalla nel terzo; che ambedue dalle loro se-

di gentilmente annuirono ai cortesi inviti fatti dai Mantovani, per rendere più celebrato l'onore che tributavano alla lor protettrice. Il tempio sfolgorava di ceri e riboccava di genti. Il giorno 15 era sopra tutti solenne per quella città. Si recava l'Incoronata per le vie; e, a rendere la processione più solenne, i tre mitrati la decoravano.

Degni eredi della devozione dei padri, vollero i presenti segnalarsi nella loro centenaria solennità. E come mai avrebbe potuto da così fatto debito quel popolo disimpegnarsi, se MARIA gli dà continue prove evidenti del suo patrocinio fedele? No; non devono i Mantovani cercare tanto addietro nei tempi, per trovar nuove prove di tal protezione. — Inferiva nel 1836 un pestifero morbo in ogni terra ed era chiamato *Cholera*. Il zelantissimo vescovo richiamò tosto i suoi figliuoli a

sperare in MARIA, che non aveva mai abbandonato quella città. Egli stesso, alla loro presenza la sacra immagine disvelando, la dimostrò unico rifugio. *Alla vostra venerazione, diss' egli, la lascio fino a pericolo cessato.* Rinacque una fiducia universale nei cuori di tutti, ed il concorrere mattina e sera a supplicare MARIA fu grande. Chiedeva il popolo affettuoso ch'Ella si degnasse volgere gli occhi pietosi a lui, ed egli sarebbe salvo. Così fu. Quasi nessuno morì in tutta Mantova di quel pestifero malore. Laonde unitosi al sacro pastore in sensi di grato animo, alla Vergine innalzò i più fervidi ringraziamenti, chè, per le viscere della sua misericordia, lo aveva dall'imminente pericolo salvato.

Vada adunque superba la città di Mantova d'aver meritato sì fedele protezione dalla regina dei cieli; ed i più

tardi nipoti vedranno con maraviglia un monumento che parlerà del loro amore che nutrirono alla gran Donna, e sarà a loro stessi di eccitamento per durar saldi nella fiducia del patrocinio di MARIA.

Dalla storia stampata.